Un buco nella Rete di Lombardia Informatica rende accessibile a chiunque i nostri dati personali: persino l’indirizzo di casa e, in alcuni casi, il cellulare. Non servono maneggi da hacker, né è necessario violare in modo illegale sistemi protetti: basta compilare un modulo pubblicato sul sito della Regione Lombardia. Lo si trova tra i servizi offerti dallo sportello unico per le attività produttive. Per velocizzare la comunicazione tra le imprese e la pubblica amministrazione il Pirellone ha creato un «Modello unico per la trasmissione degli atti» (la piattaforma Muta). Il sito diretto è www.muta.servizirl.it. Tra i documenti a disposizione c’è l’autorizzazione unica ambientale (Aua), che permette con un solo certificato di avere tutte le autorizzazioni ambientali del caso (dagli scarichi idrici, agli impianti acustici fino ai rifiuti). Ed è proprio questo il modulo - sinteticamente chiamato Aua - incriminato. Basta digitare un codice fiscale e - come per magia - compaiono nome, cognome, data di nascita e - quel che è più grave - l’indirizzo dell’abitazione di qualunque cittadino. Minori compresi. Spesso c’è anche il cellulare. «Sembra esserci un problema evidente di tutela del trattamento dei dati personali», commenta l’avvocato Riccardo Abeti, esperto in Diritto delle nuove tecnologie.
I nostri dati personali vengono pescati dall’immenso database del sistema informativo socio-sanitario, creato da Lombardia Informatica, la società considerata il gioiello dell’Information & Communication Technology della Regione. Il suo compito principale è immagazzinare le informazioni che riguardano la salute dei cittadini. E c’è da sperare che, in questo caso, la protezione sia migliore. Al momento, in questo senso, non risultano problemi, come avviene invece per l’indirizzo di casa e il cellulare. Chi ha scaricato il modulo Aua prima del 31 ottobre può ottenere i nostri dati personali direttamente. Poi, dopo settimane, a Lombardia Informatica, guidata da Davide Rovera (in quota Lega), devono essersi accorti del buco nella Rete e hanno tentato di correre ai ripari.

**Ma al problema è stata messa solo una toppa**: fino a ieri sera il sistema informatico era ancora violabile. Con passaggi, però, un po’ più complicati. È stato eliminato l’accesso diretto dal modulo Aua, ma non è stata bloccata la memoria remota del sistema, il «web service». La piattaforma informatica che sta dietro al modulo, insomma, è ancora in funzione. E ancora penetrabile. Così per un esperto informatico recuperare le informazioni resta un gioco da ragazzi. Bisogna collegarsi a http://www.soapclient.com/soaptest.html e incollare nel campo dell’indirizzo la stringa http://sistdir-test.lispa.it/mutaprocedimentitst/services/ws/MutaDocMgrESRAService?wsdl.
C’è chi può obiettare che per avere i nostri dati personali serve il codice fiscale. Ma è noto che il sito www.codicefiscale.com lo calcola in pochi secondi: basta fornirgli nome, cognome e data di nascita, tutte informazioni spesso facilmente reperibili online. «I problemi che nascono sono molteplici - spiega Abeti che, su richiesta del Corriere , ha osservato il tipo di informazioni che l’inserimento del codice fiscale consente di ottenere -. C’è una diffusione di dati che sfugge al controllo del titolare del trattamento che li aveva raccolti per un uso ben definito. Tutti gli indirizzi di casa, anche quelli tenuti riservati per varie ragioni, diventano accessibili senza il consenso dell’interessato. Compresi, aspetto ancora più grave, quelli dei minori. Per non parlare del cellulare (quando disponibile). Tra l’altro, trattandosi dell’accesso ad un web service, esiste il rischio concreto che vengano create copie del database a cui si accede, consentendo a chiunque di conservare e rielaborare quantità massicce di dati. Trattandosi, di fatto, di una vera e propria diffusione, ne consegue la totale mancanza di quella tracciabilità che rientra a pieno titolo tra le misure minime di sicurezza imposte dalla normativa sulla privacy».

**Una Regione che si vanta, come la Lombardia**, di essere tecnologicamente all’avanguardia e che, proprio per esserlo, ha creato una società apposita, con un fatturato da quasi 200 milioni di euro, può permettersi simili errori?

4 novembre 2015 | 09:51

**Buco informatico in Lombardia, allarme privacy per i dati sensibili**
„

**Regione, allarme buco informatico: privacy dei cittadini a rischio**

La "falla" in Lombardia Informatica, nel sistema dello sportello attività produttive. Con il codice fiscale si ottenevano tutti i dati della persona. Gli esperti: “Speriamo che nessuno abbia creato un database parallelo”

**Buco informatico in Lombardia, allarme privacy per i dati sensibili**
**Un buco nel sistema di Lombardia Informatica**, con i dati disponibili da parte di chiunque. E' quanto stato scoperto all'interno del sito Muta.Servizirl.it, la piattaforma che serve ad utilizzare lo sportello unico per le attività produttive. In particolare il problema si riscontra utilizzando il modulo Aua, Autorizzazione unica ambientale.

**Secondo quanto si apprende,** basta digitare un codice fiscale per ottenere anche l'indirizzo e (se c'è) il numero telefonico della persona. Chiunque essa sia.

**Un rimedio è stato introdotto**, il modulo Aua non è più accessibile in modo diretto. I dati in questione vengono prelevati dall'archivio sanitario che la regione possiede, anche se - per fortuna - attraverso questo sistema non venivano restituiti i dati sensibili, cioè sulla condizione di salute dei cittadini. Resta da sperare che nessuno abbia creato un "database parallelo".

